

AMICA SOFIA: UNA PRESENTAZIONE Stefano Bacchetta*

Il 5 gennaio 2008 si è costituita a Roma l'Associazione di promozione sociale **AMICA SOFIA - Associazione Italiana per la Filosofia con i Bambini e i Ragazzi**.

Amica Sofia, va detto subito, non nasce dal nulla; è dunque il caso, nel presentarla, di ricordare le sue radici, che ne configurano il dna tanto quanto i nuovi 'innesti' (non sarà la sola volta che useremo metafore vegetali per descriverla). Ec-co, diciamo subito di quelle basi dalle quali ha preso lo slancio, sia a livello territoriale che, se vogliamo, teoretico. *Amica Sofia* nazionale, fondata a Roma presso l'Università Pontificia Salesiana, ha la sua sede in territorio umbro, presso l'Università di Perugia, laddove ha avuto origine la 'vecchia' *Amica Sofia*. È altrettanto importante ricordare che l'habitus teorico che la caratterizza, nei suoi fondamenti e nella sua continua evoluzione (che costituisce una delle sue peculiarità), non può non riconoscere il legame con la Società Filosofica Italiana, della quale per anni la 'vecchia' *Amica Sofia* ha costituito un'articolazione.

Questo, in breve, il 'come' e il 'dove' è nata la 'nuova' *Amica Sofia*. Possiamo iniziare dunque a dire qualcosa sul perché è nata e, se ci riusciamo, cosa si propone di essere *Amica Sofia*. Inizieremo da questa seconda domanda e, come avviene in altri contesti, crediamo opportuno dichiarare in primo luogo cosa questa associazione *non* è: in questo modo sarà più semplice evitare all'origine alcuni fraintendimenti, almeno i più grandi.

Cominciamo col dire che *Amica Sofia*, nel suo proporsi come associazione per la filosofia con i bambini e i ragazzi, non intende certo rendere la filosofia un prodotto da proporre ai bambini attraverso riduzioni o banalizzazioni di qualche tipo, un po' come avviene per certi romanzi della letteratura 'ridotti' per renderli fruibili in giovane età.

Amica Sofia, peraltro, pur caratterizzandosi per una speciale attenzione alle fasce d'età che in genere frequentano la scuola dell'obbligo, non vuole limitare il 'filosofare' solo a queste fasce. L'attenzione particolare a bambine/i e ragazze/i, come anche alle categorie in genere escluse dalla tradizionale pratica della filosofia, è pensato come un modo ben preciso di dialogare con una disciplina ed una pratica che, nella sua globalità, abbraccia l'intera natura umana, non essendo possibile isolare quest'ultima in una sola delle sue fasi o in un particolare ambito sociale, temporale o culturale. Anche per questo la 'neonata' associazione trova una facile sintonia con le esperienze che si occupano del filosofare, per esempio, con i detenuti.

Amica Sofia, soprattutto, non propone un'ortodossia, né filosofica né di metodo. La parola 'filosofia' in cui si riconosce è quella dell'origine, quella dell'etimologia, quella dell'amore per la sapienza con tutte le interpretazioni connesse, non di una sua particolare configurazione storica.

Da queste negazioni, emerge una identità in costruzione, potremmo dire in evoluzione continua, ma con delle basi forti.

Poiché non propone un modo preferenziale di intendere o praticare il filosofare, *Amica Sofia* accoglie volentieri tutti gli stimoli, le suggestioni, le ricerche, le pratiche e le sperimentazioni nel settore dell'educazione e del filosofare stesso, favorendone il confronto, la condivisione e, talvolta, la contaminazione tra le molteplici

esperienze che vi fanno riferimento. Un contenitore, insomma, dove le esperienze nelle varie realtà educative o di studio non si accumulano ma si confrontano arricchendosi in continuazione. Un contenitore ma anche un ponte, verso tutte quelle realtà in genere escluse dalla pratica filosofica e che l'associazione, come da statuto, intende promuovere attraverso varie iniziative, l'ultima delle quali è la "sessione estiva" che si terrà a luglio a Pra' Catinat in Piemonte e che avrà, come oggetto, proprio 'quale filosofia con i bambini e i ragazzi'.

Qual è l'idea di fondo nella quale si riconoscono le realtà che si confrontano in *Amica Sofia*? Potremmo individuarla, appunto, in quell'amore per la sapienza, inteso come spinta alla ricerca di un sapere vantaggioso per l'uomo, a partire dalle mol-teplici aperture di senso suggerite dai termini 'amore', 'sapienza', 'uomo'. Il concetto che la filosofia debba servire all'uomo, semplicissimo, riportato anche dal dizionario, è una piattaforma condivisibile per tutte quelle esperienze che poi si dipartono a formare la costellazione delle realtà che si specchiano nell'associazione. Non è un caso, vorremmo dire a questo punto, che di tali esperienze si parli in genere come di un 'filosofare con' (bambine/i e ragazze/i, certo, ma non solo). Quel *filoso-fare* come modo infinito, è tutt'altro che casuale; è un verbo, che indica un agire e, nel suo essere all'infinito, vi possono confluire tutti i sostantivi nei quali di volta in volta la storia del pensiero umano ha fatto sosta, si tratti di correnti filosofiche o di tecniche e pratiche, volte al rendere sempre migliore il viaggio dell'uomo *in questa vita e in questo mondo*, termini nei quali racchiudiamo sia la necessità della pura speculazione, sia quella della condivisione del viaggio, del rapporto con la comunità, con tutte le sfumature tra i due termini. Tornando alle citate metafore vegetali, 'filosofare' è un tronco dal quale partono tanti rami, autonomi, la cui vita è necessariamente collegata e alimentata dalla stessa linfa che dà vita al tronco. *Amica Sofia* si propone di far viaggiare insieme il momento teorico, il continuo approfondimento legato all'aspetto teoretico della filosofia come oggetto di studio, con il filosofare proposto e praticato con quelle categorie che finora ne sono state escluse quasi per principio. Si tratta, in ogni caso, di una pratica sempre originale, come originale è il suo oggetto-soggetto, che è appunto l'essere umano.

Le varie realtà che si confrontano in *Amica Sofia* sono anche portatrici di diverse visioni, nessuna delle quali ha la pretesa di rappresentare un modo più 'giusto' di fare filosofia, o di avere un metodo 'migliore' per proporre la pratica con bambini e adolescenti, consapevoli del fatto che l'essere umano, essendo al tempo stesso l'oggetto ed il soggetto del filosofare, nella sua irriducibilità, nel suo essere mistero, oltre che enigma, non consente mai una riduzione od una comprensione esaustiva. L'uomo al centro, dunque, ed è anche questa la ragione del non volersi orientare esclusivamente verso l'infanzia e l'adolescenza; l'infanzia è un luogo non solo temporale, che necessita di cure particolari, avendo però come obiettivo l'uomo nella sua completezza, se così possiamo dire, ontologica. La cura dell'infanzia è necessaria perché ne tragga vantaggio l'essere umano. E quale modo migliore, in questo senso, che sostenere ed aiutare il dispiegarsi, il ben configurarsi della personalità dell'individuo fin dall'inizio del suo viaggio? A questo proposito, occorre fare un'altra distinzione. Filosofare con bambini e adolescenti rimette in discussione molte dinamiche sulle quali si potrà approfondire in futuro; è importante dire che, nel nostro modo di concepire la pratica, tutti i soggetti (adulti, bambini, docenti, discenti, genitori, educatori...) sono coinvolti, con diverse responsabilità e possibilità, naturalmente. Da un punto di vista più specificamente educativo, in poche parole, viene a cadere la gerarchica attribuzione di maggior valore al sapere adulto, più grande ma anche più

culturalmente 'contaminato', rispetto alla visione più immediata di quell'infanzia con la quale dialoghiamo.

Dunque, quali sono i motivi che spingono sempre più persone ad attivarsi in questa direzione in campo educativo?

Già nel 1970 la *Philosophy for Children* negli Stati Uniti aveva cominciato a parlare di filosofia. In Italia, insieme alle esperienze della Philosophy, forti di un metodo strutturato sulla base della filosofia di Matthew Lipman e Gareth Matthews, si è andata creando e intensificando una serie di esperienze non riconducibili a tale modello, riunitesi in un primo momento nella 'vecchia' *Amica Sofia* di Perugia, che ha espresso una Newsletter ed ha promosso nel 2005 il primo convegno nazionale dedicato alla "filosofia con i bambini e i ragazzi"; al tempo stesso prendeva vita una collana di "Filosofia con i bambini" presso l'editore Morlacchi di Perugia, allo scopo di documentare alcune esperienze e fornire volumi di approfondimento.

Nel sito **www.amicasofia.it** si dice chiaramente che *la molteplicità delle voci ha fatto percepire sempre più acutamente il bisogno di un punto di raccordo e di una CASA COMUNE di tutti coloro che provano a "filosofare" con i minori: ed ecco la "nuova" AMICA SOFIA, che si prefigge di costituire appunto questa casa comune di tutti coloro che "fanno filosofia" con i bambini e i ragazzi, a prescindere dal modello al quale si fa riferimento.* È facile comprendere che, nell'ambito di una scuola molto attenta alla valutazione e al profitto, i vari percorsi con alunne ed alunni devono anche conciliare queste istanze. È altrettanto vero che i risultati evidenti che dalle esperienze emergono, mostrano quanto la pratica didattica, che pure risulta rafforzata dal 'filosofare', passi in secondo piano rispetto ad altro.

Filosofare con bambini e adolescenti crea uno spazio nuovo, dove alle ragazze e ai ragazzi viene data la possibilità di confrontarsi alla pari; nel caso degli adolescenti, a partire dalle scuole medie è evidente, per chiunque abbia assaggiato queste esperienze, come si scateni una sorta di entusiasmo tutt'altro che superficiale: i ragazzi, di fronte ai temi 'alti' proposti dalla filosofia, sembrano leoni affamati fino a quel momento nutriti con cibo scarso e talvolta avariato. Chiunque per la prima volta assista o partecipi alle discussioni, o ad altre attività filosofiche, in una classe di scuola media, comprende che spesso, se il ragazzo si diverte solo con la *play* o va malvolentieri a scuola (o peggio, fino ai casi più gravi di bullismo o a quelli estremi di suicidio), è anche perché nessuno ha provato ad offrirgli di meglio, a trattarlo da persona con una dignità tutta sua e non come uno dei tanti 'immaturi' cui è necessario, e sufficiente, dare quello che il curriculum scolastico prevede e che troppo spesso è funzionale a produrre consumatori anziché educare persone libere di scegliere.

Lo statuto dell'associazione indica, all'art. 3, lo scopo di **promuovere e monitorare le esperienze di filosofia e altre opportunità formative, prioritariamente ma non esclusivamente rivolte alla fascia di età connotata dall'obbligo scolastico, che abbiano luogo a scuola o in contesti extrascolastici.**

Possiamo concludere, e proveremo a sintetizzare.

Amica Sofia si propone, attraverso le iniziative di promozione, di studio, di confronto tra studiosi e associazioni, così come attraverso le pratiche filosofiche con bambini e ragazzi, di contribuire alla ricerca di questo sapere vantaggioso per l'uomo. Certo, la sua caratteristica è di rivolgersi, particolarmente, ai bambini, ai ragazzi; in che senso, allora, la filosofia può aiutare, sia nell'immediato che in prospettiva di una corretta evoluzione della persona?

La filosofia, secondo un ben noto luogo comune, non dà risposte, è vero. Ma rende appassionanti le domande, quelle domande 'difficili' che, anche se molti adulti

non se ne accorgono, sono veramente importanti per i ragazzi. In questo modo, rappresenta un tonico formidabile per quei neuroni intorpiditi da una società spesso degradata e priva di stimoli, e dove le politiche imperanti, anche in campo educati-vo, seguono logiche più funzionali al profitto che alla crescita culturale. La filosofia, non fornendo risposte immediate e certe, evita anche di banalizzare, combatte l'omologazione negativa, aiuta a cercare altre risposte, personali, a volte originali, a volte sbagliate ma confrontabili. Aiuta, in una parola, a ripristinare quella capacità di scegliere e, prima ancora, di distinguere. In questo senso, per chiudere con un ri-ferimento quanto mai 'filosofico', l'interpretazione del mito della caverna platonica, che più ci piace, è quella di Alfonso Iacono, nel bel libro *Per mari aperti*. L'uscita dalla caverna, per bambine/i, ragazze/i e per tutti gli altri, non è la ricerca della ve-rità assoluta; è piuttosto la conquista di altre opportunità di maggiore conoscenza per poter scegliere il proprio percorso, senza che siano altri a farlo grazie alla forza o all'ignoranza. Di scegliere, magari di tornare nella caverna, di restarci o di aiutare gli altri ad uscirne. In questo senso, ci sentiamo impegnati a promuovere una filo-sofia che si rivolga a tutti, e che sia davvero vantaggiosa per l'uomo; se così non fosse, avrebbero ragione i più banali dei luoghi comuni, per i quali con o senza la fi-losofia 'tutto rimane tale e quale'.

Noi che abbiamo deciso di confrontare le nostre esperienze in *Amica Sofia*, impegnandoci a renderle sempre più ampie e condivise, siamo invece ragionevolmente convinti che se, come scriveva Dostoevskij, la Bellezza può salvare il mondo, la filosofia mette a disposizione degli ottimi strumenti per renderlo migliore.

**Il Dott. Stefano Bacchetta è membro del Consiglio Nazionale dell'associazione.*